

SULLA SPIANATA. Partiti alle prime luci del mattino per poter essere presenti, i fedeli hanno raggiunto e «invaso» pacificamente il Parco della Villa Reale

A Monza l'abbraccio di duemila bresciani

Il gruppo più numeroso: i «neocatecumenali» partiti dalle parrocchie della città e di tutta la provincia

MONZA Un'occasione così importante a due passi da casa non poteva che essere accolta con una partecipazione straordinaria. Papa Francesco ha chiamato il popolo della Chiesa alla testimonianza gioiosa e collettiva di una fede concreta e i cattolici bresciani hanno risposto con l'entusiasmo di una spiritualità che si alimenta in un cammino continuo e si manifesta con l'evidenza dei grandi numeri. Sul milione di pellegrini che da ogni angolo della Lombardia e del Nord Italia hanno



L'arrivo di papa Francesco sull'altare di Monza. Nel gruppo di vescovi si intravede monsignor Monari

raggiunto e «invaso» pacificamente la grande spianata verde del Parco di Monza, sono stati ben oltre 2mila i credenti partiti dalla nostra provincia alle prime luci del mattino per vivere in preghiera la tappa intermedia del viaggio del sommo Pontefice nel cuore più autentico, umano e popolare della periferia milanese. Impossibile conoscere le stime di quanti si siano messi in viaggio spontaneamente dal bresciano per assistere nell'immensa cattedrale a cielo aperto alla solenne liturgia dell'Annunciazione, celebrata secondo il rito ambrosiano. Più semplice è stato scorgere tra la folla il gruppo organizzato più consistente, quello legato alle Comunità cittadine e provinciali dell'esperienza di Cammino Neocatecumenale: in marcia dalle parrocchie urbane della

Santissima Trinità (la più consistente) e dei Santi Pietro e Paolo della Volta, o dalle realtà di Gottolengo, San Pancrazio di Palazzolo, Prevalle, Chiari, Erbanno di Darfo Boario e Corti di Costa Volpino (nella bergamasca ma compresa nella Diocesi di Brescia). Presenza campanilistica alimentata dal saluto in musica del rocker Omar Pedrini, sul palco di Radio Italia ad allietare la spasmodica attesa del Papa con le note dell'intramontabile successo dei Timoria «Sole spento»: brano che, sintonizzato sui luoghi «dimenticati» attraversati da Francesco, racconta il vuoto generato dalla dimensione carceraria. Per tutti i presenti che hanno scelto di mettersi in marcia senza badare alla stanchezza o al sole insidioso che ha trafitto la nebbia mattutina la partecipazione non è stata affatto casuale o frutto di un'infatuazione passeggera. «In un'epoca di secolarizzazione, questo è il segno tangibile della nostra testimonianza», ha spiegato lo studente 21enne Feysel Cornali di Concesio. «Vogliamo dimostrare che noi cristiani siamo un popolo vivo e attivo nella società - ha aggiunto - e che i nostri valori puntano a costruire comunità accomunate dall'incontro con una vita di fede». Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Davide Sartorelli, catechista 23enne attivo nella XIV Comunità della Trinità. «Trascorrere questo momento di spiritualità in comunione con gli altri fratelli rafforza la nostra spiritualità e dà maggiore significato a un percorso di vita che ha per fondamento l'evangelizzazione e l'annuncio della parola di Dio», ha sottolineato. «Ciò significa non rimanere chiusi in se stessi, ma uscire verso i confini della terra e verso le periferie esistenziali». A stupire positivamente è stata proprio l'aderenza tra le parole pronunciate dall'altare nel corso dell'omelia e il sentire delle migliaia di giovani e famiglie accampati sul prato in un silenzio carico di meditazione e riflessioni. Prendendo spunto dalla figura di Maria, il Papa ha invitato a «incontrare il Signore a margini del mondo, perché la salvezza ha inizio nella quotidianità di una giovane sconosciuta di Nazareth che ci invita alla solidarietà, all'ospitalità e all'accoglienza verso tutti». Messaggio condiviso dai coniugi Stefano Mainati e Marina Vitali, membri del gruppo parrocchiale del Villaggio Violino dell'Azione Cattolica. «L'invito che ci rivolge è perfettamente coerente con quanto fino ad ora ha dimostrato nel Magistero, sollecitando quella dimensione di laicato operante che ci chiama a un preciso impegno socio-politico, anche a sostegno di quanti non hanno una casa nella quale ripararsi dal freddo o dei rifugiati in cerca di futuro», hanno ricordato. DENUNCIANDO una società «in

cui tutto si riduce a cifre e la vita si tinge di precarietà e insicurezza», Papa Francesco si è rivolto alla platea esortandola a riscoprire «quell'audacia della fede indispensabile per situarci in modo nuovo nella storia e per abbandonare quell'atteggiamento timoroso che ci rende spesso passivi dei problemi della terra». Desiderio di unione condiviso da Daniele Squaratti, studente in scienze religiose di Erbanno, che ha auspicato «l'unione tra centro e periferie ripartendo dal basso». Dello stesso avviso i conterranei Oliviero Sterni e Gino Bonicelli, entrati nel Guinness della giornata per aver fatto sventare la bandiera più alta inneggiante al Pontefice. «Lo Spirito Santo ci dona sempre un Papa adeguato ai tempi», hanno evidenziato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Vitacca